

La Sostenibilità Urbana

1. Premessa

La complessità dei problemi da analizzare pone in evidenza l'esigenza di utilizzare approcci diversi e metodologie di ricerca che sappiamo dialogare e contribuiscano a rendere concreta l'idea di un **pluralismo metodologico** capace di far coesistere ricerche basate su studi di caso indagini comparative, ad esempio ricorrendo agli strumenti della *Qualitative Comparative Analysis* (Hess e Mai 2014) che consente l'identificazione di molteplici percorsi causali, nonché delle loro interazioni.

Nell'ambito delle dimensioni analitiche attraverso cui si può scomporre la sostenibilità il corso sulla sostenibilità urbane territoriale **si sofferma sugli gli aspetti socio-spaziali della sostenibilità in ambito urbano e territoriale, le opportunità e le sfide ad essa collegate**. Due questioni fortemente interrelate sembrano assumere sempre più importanza nello che caratterizzerà la società globale o per dirla con Luhmann nella società mondo del futuro: la questione urbana e la questione ambientale. La società attuale e quella dell'immediato futuro sarà una società urbana che dovrà affrontare le sfide poste dal *climate change*. Non sorprende che oggi si dedichi particolare attenzione al rapporto tra urbanizzazione e cambiamento climatico evidenziano come le città consumano il 78% dell'energia mondiale producendo più del 60% del totale di emissioni di anidride carbonica. Al tempo stesso le città costituiscono l'ambiente più vulnerabile di fronte agli effetti connessi al cambiamento climatico. La riflessione sociologica oggi mostra particolare sensibilità rispetto al tema del rapporto tra questione urbana e ambientale e all'emergenza di approfondire l'interrelazione tra città e cambiamento climatico. Se le città sono oggi più che mai center of our environmental future e anche vero che siamo chiamati come cittadini, studiosi, amministratori a sviluppare le nostre capacità di coping with disorder, contribuendo ad analizzare, studiare, individuare soluzioni che producano effetti di mitigazione,, adattamento imposte dal climate change. Questo non può che avvenire in termini di network di città e, con riferimento ai nostri corsi attraverso lo scambio, l'interazione e la contaminazione di saperie di pratiche a livello globale.

.I temi trattati sono parte di un processo di costruzione delle competenze e conoscenze volto ad analizzare ed interpretare il rapporto tra ambiente e società attraverso gli approcci teorici e i metodi della Sociologia dell'Ambiente e del Territorio. **L'ambiente influenza la costruzione sociale, così come le problematiche ecologiche sono socialmente prodotte**. Da qui l'esigenza di approcci sociologici che possano analizzare criticamente il **rapporto tra società e natura**, oggi più che mai urgente in teoria come in prassi, per affrontare i principali nodi della crisi climatica **che è e sarà anche crisi economica e sociale**.

Tale rapporto si struttura secondo la **logica dello scontro, piuttosto che dell'incontro**, ed identifica la natura come altro da sé da sfruttare senza limiti e/o da temere fatalisticamente.

Tuttavia negli ultimi anni si rileva la **Crescente rilevanza del pensiero ecologico** nelle abitudini e nei comportamenti quotidiani, nelle scelte di consumo e nella sensibilità ideologica.

La sostenibilità è, pertanto, intesa come un percorso di apprendimento riflessivo che ridefinisce le nozioni di spazio, luogo, natura e che condiziona visioni e comportamenti individuali e collettivi. La questione ambientale è qui considerata come driver per il cambiamento sociale e il focus è sull'analisi della dimensione micro riferita a modelli, pratiche e stili di vita quotidiani. Il corso esplora le dimensioni ambientali della sostenibilità urbana ma anche quelle economiche e sociali mettendo in luce alcune possibili linee di intervento. L'individuazione di strumenti interpretativi e progettuali è finalizzata ad integrare il tema della sostenibilità ambientale e sociale nel progetto della città esistente per affrontare i cambiamenti in atto. Le diverse elaborazioni teoriche e i modelli proposti negli ultimi

decenni così come le pratiche messe in campo in alcuni Paesi europei costituiscono un patrimonio di conoscenze ed esperienze da cui attingere nel tentativo di individuare nuovi spazi di azione e nuovo ordine di valori. Sostiene che la sostenibilità urbana è una nozione intrinsecamente legata agli spazi, all'organizzazione dello spazio sociale ed economico; alle scale di interdipendenza che collegano diversi sistemi sociali ed ecologici. Particolare attenzione è data agli impatti che il pensiero sostenibile ha avuto sulla sociologia urbana e al ruolo. Nel tracciare queste complesse interrelazioni, questo articolo introduce le nozioni di spazio relazionale, spazi, luoghi, e pianificazione integrata come concetti chiave che collegano la sociologia urbana alla sostenibilità urbana. Le dimensioni concettuali sono supportate dall'analisi di casi di studio

2. Costruzione sociale e culturale della questione ambientale in una prospettiva sociologica

La sostenibilità costituisce un ambito relativamente nuovo per l'indagine sociologica. Dalla sua prima apparizione nel 1987 nel [Rapporto Bruntland](#) del 1987, il concetto di sostenibilità vive una fase di profonda evoluzione: muovendo da una visione focalizzata sugli aspetti ecologici, ha assunto un significato più globale, che integra la dimensione ambientale con quella economica e quella sociale.

La natura trasversale dell'idea di *sostenibilità urbana* che incrocia temi e ambiti disciplinari molto diversi tra loro rende riduttivo il riferimento a quadri statici e delimitati. La prospettiva sociologica da cui osservare il fenomeno trova la sua peculiarità nello sguardo critico con cui esamina quadri teorici e indagini sul campo.

Nell'approccio proposto, l'ambiente non più inteso solo come insieme di risorse diventa la chiave di lettura della società e la questione ecologica appare come esito di una crisi sociale, che ha le sue origini nei sistemi sociali del passato caratterizzati da insostenibili stili di vita individuali e collettivi.

Il corso si basa sull'assunto che la sostenibilità intesa come un modo di osservare, percepire e prescrivere la realtà (Landi, 2015) possa essere considerata come un processo di apprendimento riflessivo che "mette in discussione, rifiuta o ri-orienta alcuni assunti socialmente costruiti come le nozioni di tempo, spazio, natura e felicità" (Tabara, 2002: 64). I contenuti individuati per questo insegnamento, attraverso lo studio analitico di esperienze in Europa si soffermano sulle modalità e soluzioni messe in campo, adottando la nozione di *positive tipping points* come proprietà emergenti dei sistemi, riferiti sia alle capacità umane che alle condizioni strutturali, che consentono il rapido dispiegamento di soluzioni trasformative di tipo evolutivo per affrontare con successo l'attuale dilemma socio-climatico (Tabara, 2022).

3. L'evoluzione della sociologia dell'ambiente e i principali approcci teorici

Soffermandosi sugli aspetti sociali e culturali della questione ambientale, il corso esamina l'evoluzione della sociologia dell'ambiente e i principali approcci teorici della disciplina.

L'attenzione verso i processi ambientali e lo studio delle relazioni tra società ed ecosistemi determinano solo a partire dagli anni Settanta lo sviluppo della Sociologia dell'Ambiente come disciplina autonoma che tenta di determinare delle categorie concettuali valide per la trattazione della questione ambientale e per l'indagine delle trasformazioni di ordine sociale e culturale e dei suoi attori.

I contenuti del corso evidenzieranno come da una considerazione dei temi ambientali come accidentali, si passi gradualmente alla consapevolezza della loro persistenza (Landi, 2019). E' da questo momento (anni '70) che la questione ambientale diviene un tema oggetto di studi e ricerche nelle scienze sociali situandosi in una dimensione intermedia tra le scienze ambientali e la sociologia generale (Spaargaren 1997, Landi, 2015) con uno spiccato carattere interdisciplinare presente anche nell'attuale dibattito odierno sulla sostenibilità.

Il percorso teorico-concettuale che caratterizza il processo di costruzione sociale e culturale della questione ambientale esamina i principali quadri teorici riferiti al tema della sostenibilità:

1. La modernizzazione ecologica Catton e Dunlap, che concettualizza il [Nuovo Paradigma Ecologico](#), in contrasto con la tradizionale visione antropocentrica della sociologia classica. Con essa gli autori intendono "ripensare la modernità"
2. Le prospettive teoriche del [Treadmill of Production](#) proposta da Schnaiberg (1975) che mette insieme ecologia, neomarxismo e la teoria della modernizzazione ecologica, prefigurando l'attuale concetto di

sviluppo sostenibile. La dimensione politica e quella economica costituiscono aspetti cruciali nella questione ambientale.

3. La modernizzazione riflessiva¹ (Beck e Giddens) in cui la dimensione globale si intreccia con quella locale influenzando la sfera politica. Il contributo di Beck e Giddens evidenzia la connessione tra strutture globali e azioni locali e come queste ultime possano agire sulle dinamiche globali in modo significativo.
4. La transizione sostenibile (Hopkins, 2009) che promuove la costruzione di una nuova società non più *oil addicted*, ma che faccia ricorso a risorse alternative e a soluzioni ecologiche in ambito energetico e nelle materie prime. Le teorie di Hopkins e le Transitions Towns come progetto pionieristico nato per promuovere una maggior consapevolezza verso i temi della sostenibilità diventato un movimento globale saranno oggetto di approfondimento.
5. Il [Green Urbanism Urbanism](#), il movimento delle città sostenibili in Europa offrirà degli esempi su queste città e su ciò che la loro esperienza può insegnare sulla promozione efficace e creativa dello sviluppo sostenibile.

Il corso evidenzierà come i problemi ambientali e sociali e le soluzioni sperimentate negli ultimi anni siano connessi agli sviluppi delle conoscenze sui temi ambientali, alle relazioni tra i vari attori sociali, istituzioni, cittadini, imprese, movimenti, alle evoluzioni tecnologiche, al particolare contesto socio-politico. Di fronte ad uno scenario apocalittico, ad una *risk society* che avanza, all'inadeguatezza delle istituzioni e ad una situazione in misura crescente esponenziale è decisiva la presa di coscienza e l'azione della società civile e dei movimenti sociali che propongono e promuovono un rinnovamento morale e culturale.

3. Verso una transizione sostenibile:

La [transizione sostenibile](#) intesa come l'insieme di quei processi volti a rendere il nostro modello di sviluppo più ecocompatibile richiede in particolare un cambiamento multi-level e forme di un'innovazione che vanno oltre l'innovazione tecnologica e produttiva (Landi 2015). Particolare rilievo è assunto da quei fattori in grado di modificare gli stili di vita a livello individuale e collettivo.

Lo sviluppo sostenibile, tema al delle politiche degli Stati nazionali e delle organizzazioni internazionali – come testimonia il programma “[Agenda 2030](#)”², del 2015, non è stato ancora assunto come un efficace paradigma conoscitivo (Giovannini, 2021). La questione ecologica riceve un'attenzione limitata in ambito politico e anche il dialogo tra istituzioni politiche e società civile registra uno scarso interesse.

La sostenibilità urbana si traduce nei Paesi occidentali spesso in un approccio top-down che dà luogo a politiche *pro-environment*. Le azioni dal basso pur non essendo così diffuse, sono in alcuni Paesi, in particolare nel Nord Europa, fortemente incoraggiate.

Sulla base di queste considerazioni e sull'analisi della recente letteratura sul tema (Geels (2004), Hopkins, 2008 ; Grin et al., 2010; Smith et al., 2010, Giovannini, 2019) il corso focalizza l'attenzione sulle pratiche sociali a livello micro e sugli stessi attori, movimenti e associazioni che si adoperano a livello locale per migliorare la vivibilità dei propri luoghi d'appartenenza, per la tutela e la valorizzazione delle risorse. Evidenzia, allo stesso tempo, attraverso lo studio dei casi come il coinvolgimento degli attori e dei contesti locali possa suscitare l'attenzione del mondo politico, promuovere attività economiche, capitale sociale, sensibilizzare i cittadini in modo più efficace capillare rispetto ad un approccio top-down.

Rispetto ad una transizione sociotecnica basata sull'eco-efficienza produttiva che non riesce a d'affrontare le sfide ambientali contemporanee, la [Multilevel Perspective](#) consente di riconoscere la transizione come quell'insieme di azioni che, a più livelli, in modo adattivo promuovono un elevato potenziale di innovazione sociale (Geels, 2004) che, nel contesto della transizione ambientale, determinano un cambiamento dal basso. Il focus dell'analisi sociologica è dunque sugli attori che coinvolti nella valorizzazione della qualità del proprio territorio sono i promotori e, allo stesso tempo, destinatari della transizione sostenibile, intesa principalmente come processo culturale e sociale.

4. Approcci innovativi al tema della sostenibilità. Esperienze in Europa

Il corso mira a fornire agli studenti le chiavi di lettura per approfondire l'approccio della sociologia dell'ambiente e del territorio allo studio della questione ambientale. L'insegnamento, inoltre, si propone di fornire agli studenti competenze e abilità avanzate da applicare sia nel percorso di studio, che, nella progettazione di azioni in un'ottica di inclusione e sostenibilità.

A tal fine saranno analizzate alcune iniziative di innovazione sociale riferite al movimento delle [Transition Towns](#)³, una rete internazionale di cittadini attivi sui territori locali e impegnati in progetti di rilocalizzazione delle risorse. Saranno poi prese in esame le esperienze delle Green Cities in Europa, il network di città environmental-friendly che perseguono un percorso di trasformazione urbana orientato alla decarbonizzazione, ed alla neutralità climatica. In questo caso si tratta di iniziative top-down con un

La sperimentazione avviata dalle Transition Towns nel 2005 in Irlanda e in Gran Bretagna da un'idea di Rob Hopkins⁴ è finalizzata a creare delle comunità (paesi, città, quartieri) resilienti e sostenibili attraverso strategie volte ad affrontare le sfide del cambiamento climatico e del picco del petrolio. Diffuso oggi anche in Italia, il movimento, si propone in forma sistemica, come alternativa al sistema dominante, quello basato sull'ideologia della crescita infinita.

I promotori sono gli stessi cittadini di una realtà locale che mettono in campo pratiche orientate alla sostenibilità ambientale, energetica, alimentare, valorizzano il territorio e le risorse locali, scegliendo uno stile di vita che si contrappone al sistema globalizzato, promovendo una nuova svolta morale e culturale della società. L'obiettivo è anche quello di riscoprire il valore ed il significato del vivere in una comunità in cui si condivide l'interesse per le tematiche ambientali. Obiettivo: guidare il passaggio dalla società industrializzata che caratterizza il modello economico attuale basato sull'utilizzo del petrolio e sul consumo delle risorse a un nuovo modello sostenibile non dipendente dal petrolio e caratterizzato da un alto livello di resilienza.

Configurandosi come un attore sub-politico (Beck e Giddens) il movimento delle Transition Town che oggi conta migliaia di iniziative simili in Europa può essere considerato come da un punto di vista sia teorico che pratico uno dei modelli culturali di sostenibilità per il futuro.

Lo studio di alcune delle principali le esperienze delle Green City in Europa, consentirà di approfondire il *green city approach* finalizzato alla qualità ecologica, alla sostenibilità secondo le direzioni della green economy e della *circular economy* –nell'era della crisi climatica.

L'analisi dei casi è finalizzata alla comprensione delle dinamiche che determinano queste iniziative di innovazione dal basso (grassroots innovations) basate su un approccio micro alle realtà locali. Il focus è sugli attori che attraverso azioni collaborative promuovono la valorizzazione della qualità del proprio ambiente e del territorio. L'iniziativa di straordinaria attualità si basa su un Piano di Decrescita Energetica, finalizzato alla creazione di un progetto per la transizione dall'odierna dipendenza dal petrolio. L'iniziativa ha dato origine al [Transition network](#) un'organizzazione legalmente riconosciuta le cui attività riguardano la formazione, la comunicazione, l'organizzazione di eventi e il settore ricerca. I progetti di transizione mirano a creare delle comunità libere dal consumo di petrolio fortemente resilienti attraverso nuovi piani energetici e la rilocalizzazione delle risorse di base della comunità. A partire dal modello creato dal fondatore Hopkins, saranno analizzate alcune specifiche esperienze realizzate in Gran Bretagna e nel presente anche in Italia oggetto di recenti studi.

Saranno poi esaminate le [Green Cities](#), città, che riescono a promuovere una diffusa consapevolezza nei riguardi dell'ambiente tra loro cittadini, per guidare i processi di conservazione, protezione e sostenibilità, e per campione del cambiamento climatico (Cohen 2011; Kahn 2007).

La letteratura esistente e l'analisi dei casi di studio consentono di riflettere su modelli capaci di creare non solo soluzioni eco-sostenibili ma, soprattutto una *green identity*.

Le diverse esperienze saranno esaminate al fine di valutare: 1. Modalità e strategie con cui i diversi attori riescono a realizzare queste pratiche 2. Gli esiti raggiunti all'interno della comunità all'esterno con gli attori istituzionali 3. La possibilità di trasferire queste pratiche in altri contesti.

L'esplorazione delle pratiche legate alle Transitions Towns e delle Green Cities che il corso propone, intende sollecitare una riflessione sulla validità di azioni basate sul coinvolgimento della società civile, delle associazioni ma anche il ruolo centrale delle istituzioni e di un processo di formazione che promuova un cambiamento culturale della società.

La Sociologia dell'Ambiente e del territorio in particolare come disciplina che si muove tra i confini disciplinari può in questo ambito offrire un contributo rilevante. L'idea su cui si basa questo corso in linea con gli altri insegnamenti proposti è superare le rigide divisioni settoriali e lavorare secondo degli approcci

transdisciplinari innovativi. L'obiettivo è quello di promuovere in un certo senso una svolta che definisca in modo nuovo quali fenomeni devono essere studiati, quali domande devono essere poste, come svolgere i problemi e quali regole seguire nell'interpretazione delle risposte ottenute. Proponendo anche chiavi di lettura originali in grado di sollecitare l'attenzione e la riflessione degli studenti favorendo ulteriori approfondimenti.

I temi del corso

Sulla base di queste considerazioni, il corso affronta il tema da molteplici prospettive, proponendo diverse chiavi di lettura con cui riflettere sulle opportunità ma anche sui possibili *trade-off* che si presentano durante i processi di questo tipo.

Il focus è sulla dimensione ambientale dei fenomeni urbani, sul tema del riuso del patrimonio esistente naturale e costruito, sulle politiche culturali, sulle questioni legate alla mobilità, alla democrazia e alla partecipazione dei cittadini, sulle pratiche sociali formali ed informali nello spazio pubblico. Il corso intende fornire agli studenti gli strumenti interpretativi e metodologici necessari all'analisi delle più recenti esperienze di rigenerazione urbana nelle loro dimensioni socio-economiche, politiche e simbolico-culturali.

Lo studio dei processi di trasformazione in corso nelle città europee e l'analisi approfondita di alcuni casi di studio in Europa consentiranno di osservare come le strategie esaminate riescano a connettere aspetti urbanistici, architettonici e le politiche sociali e a coniugare equità e sviluppo, verificando se i processi in corso siano orientati ad un effettivo bilanciamento sociale o se esiste un'evidente frattura gli interventi di riqualificazione fisica e le azioni rivolte al sociale.

Nel corso saranno indagati i processi di trasformazione messi in campo in alcune città europee, le strategie, le politiche gli interventi avviati. Il tentativo è quello di individuare le condizioni necessarie e sufficienti per ottenere un effettivo processo di rigenerazione urbana. La ricerca, prenderà in considerazione due ordini di problemi: come le innovazioni delle politiche di rigenerazione urbana e dei sistemi di pianificazione tentano di dare risposte alle domande sociali emergenti e quali sono esiti raggiunti in termini di interventi, di governo. Il secondo è dato dalla necessità di comprendere se effettivamente le politiche di intervento orientate a promuovere l'equità sociale, la competitività economica e la salvaguardia dell'ambiente, riescano effettivamente a migliorare la qualità della vita degli abitanti, modificando o riutilizzando gli aspetti spaziali e funzionali delle aree urbane.

Un aspetto centrale è rappresentato dalle innovazioni nell'azione pubblica locale e nella possibilità di ampliare la partecipazione coinvolgendo attori diversi. L'attenzione si sposta dallo spazio agli attori. I cittadini diventano destinatari e co-produttori dello spazio (cfr. Galdini, 2008, 2019).

Atelier La Rigenerazione urbana

A completare l'offerta formativa di entrambi i curricula sono gli Atelier Laboratoriali, ideati per sviluppare la didattica in maniera applicativa e costituire ambienti di apprendimento basati sulla realizzazione di attività di ricerca, seminari con esperti esterni, studi di caso, sopralluoghi in contesti di ricerca e altre attività di tipo simile. **I laboratori** che richiedono agli studenti l'applicazione delle competenze acquisite in due corsi distinti al fine di **imparare a “analizzare, valutare, creare”**. Agli studenti viene posta una “research question” alla quale devono trovare risposta attraverso la **ricerca personale e di gruppo** ed, in alcuni casi, con **attività di elaborazione di dati** in laboratorio.

Questi laboratori vengono svolti nelle **ultime 3-4 settimane del semestre** sotto la guida dei 2 docenti titolari dei corsi coinvolti. Durante l'attività di laboratorio gli studenti lavorano in piccoli gruppi, interfacciandosi con i docenti e con esperti delle tematiche sulle quali svolgono l'attività di analisi. I risultati del laboratorio sono presentati e discussi in classe alla presenza dei docenti e di eventuali esperti esterni.

Rigener-azione

L'atelier come ambito di attività laboratoriali, esplora approcci modelli e politiche che promuovono strategie e pratiche alla piccola scala, che prevedono tempi limitati e integrano saperi, attori, strumenti utilizza un approccio multidisciplinare. A tal fine il corso, il corso propone agli studenti un percorso teorico-metodologico e pratico sul tema della rigenerazione urbana, sugli approcci teorici emergenti nell'ambito Sociologia Urbana e sui principali strumenti per la ricerca. Oggetto di approfondimento sarà l'analisi dei processi e dei loro effetti in ambito spaziale, economico, sociale e culturale, attraverso lo studio di alcuni casi significativi in Italia e in Europa, sui diversi attori, sulle strategie, metodi e strumenti. L'attenzione sarà rivolta alle dinamiche socio-economiche e politiche in atto di cui i processi di rigenerazione urbana sono espressione e sullo studio di buone pratiche in Europa. Si prevede la realizzazione di un progetto basato su una indagine on-field da parte degli studenti L'ambito di ricerca riguarderà le aree marginali delle città caratterizzate da una rilevante presenza di edilizia residenziale pubblica e da emergenze di tipo sociale ed economico, da aree dismesse e dimenticate con forti potenzialità di rifunzionalizzazione e risignificazione per lo sviluppo della città. Il focus è in particolare su:

- La dimensione ambientale, spaziale e sociale dei fenomeni urbani;
- Il tema del riuso del patrimonio esistente naturale e costruito; le politiche culturali;
- le questioni legate alla mobilità;
- il coinvolgimento e il ruolo dei vari attori nelle pratiche di rigenerazione urbana;
- le pratiche sociali formali ed informali nello spazio pubblico;
- il ruolo dell'arte e della cultura nei processi di rigenerazione urbana. L'arte e la cultura sono considerati come motori di innovazione e di attivazione della cittadinanza nei processi di riqualificazione e rigenerazione, in particolare, delle aree periferiche.

I casi selezionati sulla base delle attività, caratteristiche del contesto, modelli istituzionali offriranno elementi di riflessione scaturiti anche dal confronto con la recente letteratura sul tema e il dialogo con *practitioners* impegnati in progetti sul campo, che offriranno testimonianze concrete sulle attività di rigenerazione urbana. Come esito conclusivo, si prevede la realizzazione di un report individuale o di gruppo, finalizzato alla presentazione degli esiti dell'indagine condotta ed all'elaborazione di una proposta progettuale che includa anche ambiti interdisciplinari connessi allo specifico settore di studio.

Il contributo esplora le iniziative di innovazione sociale e sostenibile legate al movimento delle Transition Towns, una rete internazionale di cittadini localmente attivi impegnati in progetti di rilocalizzazione delle risorse su scala micro. Obiettivo delle Transition Towns è la costruzione di comunità resilienti e sostenibili come risposta alla crisi economica, energetica e al cambiamento climatico attraverso progetti sociali, ambientali, culturali ed economici.

a sociologia dell'ambiente si presenta come una ricomposizione integrativa abbastanza faticosa di approcci apparentemente inconciliabili, accomunati epistemologicamente dal riconoscimento dell'interdipendenza tra sistema sociale e natura: lo strutturalismo politico-economico di **Allan Schnaiberg**, con l'analisi diretta delle conseguenze sociali e politiche delle macro-variabili ecologiche. L'oggettivismo funzionalista del **nuovo paradigma ecologico di Catton e Dunlap**, che individua leggi ecologiche di matrice biofisica limitanti per l'espansione e il dispiegamento sociale. Il **costruzionismo sociale**, che riconosce la rilevanza ambientale dei comportamenti ed atteggiamenti soggettivi dei singoli attori, più o meno rescissi dai vincoli sociali.

i fanno molte ipotesi, nei più importanti consessi internazionali, sulle cause e le possibili soluzioni delle grandi emergenze globali attuali, come la pandemia e la guerra, senza però intravedere vie d'uscita immediate. Si sta tuttavia generando una consapevolezza sempre più diffusa sul fatto che la transizione climatica subirà un'accelerazione, sia per creare fonti energetiche e alimentari alternative a quelle Russa e Ucraina, sia per generare prosperità e benessere grazie a un'economia più sostenibile, equa e sana.

Il cambiamento climatico e le sue conseguenze sono ben noti. Ciò di cui forse c'è meno consapevolezza è la causa, ossia il nostro modello di sviluppo passato e presente estrattivo e lineare, che è strutturalmente insostenibile. Oltre a consumare inesorabilmente capitale naturale, si continua a produrre un'infinità di residui, che si accumulano nell'ambiente, con effetti devastanti sul cambiamento climatico, sull'inquinamento della biosfera, sulla perdita di biodiversità e sulla salute

Sul tema della sostenibilità c'è una certa dissonanza cognitiva che, ad esempio, porta le persone a pensare che riguardi soltanto l'ambiente e l'energia, o che il problema sia la crescita. Cerchiamo dunque di fare un po' di chiarezza: le sostenibilità sono tre – ambientale, economica, sociale – in ordine alfabetico, perché sono tutte altrettanto importanti e reciprocamente interdipendenti; la sostenibilità non riguarda soltanto la “mitigazione” dell'inquinamento, ma anche – e, in certi momenti storici come questo, soprattutto – l'adattamento agli effetti dell'inquinamento stesso; non ci sono solo le emissioni di carbonio dei combustibili fossili, ma tutto il resto dell'inquinamento provocato dall'agricoltura e dall'industria, che danneggia tutti gli ecosistemi terrestri e acquatici – naturali, rurali, industriali, urbani, marini e di acqua dolce; la crescita è il prerequisito dalla sostenibilità economica, per cui, paradossalmente, la sostenibilità si può raggiungere solo continuando a sostenere la crescita che ha creato il benessere di cui godiamo, ma nel contempo ha causato l'insostenibilità sistemica in cui ci troviamo oggi.

Dobbiamo solo cambiare il tipo di *feedback* che la alimenta. Un esempio per tutti: se l'energia fossile, dopo essere stata fonte di *feedback* positivi per secoli, oggi è diventata causa di *feedback* negativi per via del cambiamento climatico, significa che è necessario passare a fonti energetiche alternative.

In quest'ottica, la sostenibilità è un importante fattore di creazione di valore economico per le imprese: essendo più sostenibili, infatti possono diminuire i loro rischi operativi, acquisire un vantaggio reputazionale, ridurre i costi, aumentare le loro quote di mercato e diminuire il costo del denaro.

La transizione climatica o ecologica, che dir si voglia, è però molto complessa: si articola infatti, a sua volta, in transizione energetica verso l'energia rinnovabile, transizione agro-ecologica verso un'agricoltura rigenerativa per l'ambiente e benefica per la salute e nuova transizione industriale verso la circolarità, che integri in modo pulito produzione e smaltimento dei beni.

In tutto questo, ciò che guida è la ricerca del benessere dei cittadini, che innesca un circolo virtuoso. La consapevolezza che la propria qualità della vita dipende dal mondo in cui viviamo ci porta ad averne più cura, l'economia circolare detossifica la biosfera e quest'ultima, rigenerandosi spontaneamente, restituisce alle persone un ambiente sano e bello.

Le interazioni e interdipendenze tra tutti i fattori creano un livello di complessità straordinario che, contrariamente all'approccio riduzionistico generalmente applicato, richiede un approccio sistemico. Affrontando i problemi uno a uno si rischia di non risolverli, perché i sistemi hanno comportamenti non lineari e non prevedibili o, peggio ancora, di risolvere un problema creandone altri.

Questo spiega l'assoluta necessità di scegliere un modello efficace ed efficiente.

Partendo da queste considerazioni, con un gruppo di imprenditori abbiamo fondato la Regenerative Society Foundation, il cui scopo è promuovere il modello rigenerativo, inteso come «produrre co-benefici ambientali e sociali con l'attività d'impresa, tramite la ricerca del benessere, l'economia circolare. Entrare nella fondazione significa dunque, innanzitutto, sposare e supportare un'idea, un modello e condividere un sogno. Spingere tutti assieme, perché è veramente venuto il momento di farlo. Significa però anche scambiare conoscenza con imprese e scienziati che hanno adottato il modello da tempo, evitare il rischio di comprare soluzioni di *greenwashing* a caro prezzo, poter misurare l'impatto dei propri progetti, condividere gli investimenti nella ricerca e nelle piattaforme di *big data*, costruire *partnership* pubblico-private, ricevere assistenza sui propri progetti rigenerativi tramite la rete di consulenti e investitori accreditati dalla fondazione ed eventualmente partecipare a progetti con altre aziende.

Le prime esperienze fatte nell'agricoltura rigenerativa nei settori alimentare, cosmetico, farmaceutico, moda, architettura sono molto incoraggianti, ma sia ben chiaro: non ci sono promesse o soluzioni magiche. La transizione è fatta di investimenti in nuove tecnologie, la maggior parte delle quali ancora allo stadio sperimentale o non ancora disponibili. Sarà il circolo virtuoso tra miglioramento dell'impatto ambientale e della circolarità a portare negli anni ritorni economici incrementali.

e e la rigenerazione della biosfera

Il nostro invito è dunque alle aziende virtuose, che già perseguono il modello rigenerativo, magari *ante litteram*, come spesso accade nel panorama delle splendide imprese del nostro Paese. Adesso più che mai è anche il momento di contribuire al Pil dell'Italia e rafforzarne il ruolo geopolitico in Europa, come Paese *leader* della sostenibilità, quale già siamo, e nel Mediterraneo con iniziative che possano produrre cibo, energia e lavoro in Africa.

Ogni viaggio comincia con il primo passo, ed è venuto il momento di farlo. Però, come narra un detto africano: «Se vuoi andare veloce vai da solo, ma se vuoi andare lontano vai con altri».